

# IL RISCHIO DI INCENDIO NELLA RISERVA NATURALE INTEGRALE STATALE BOSCO SIRO NEGRI



Collaboriamo tutti alla sorveglianza attiva: se assistiamo a comportamenti pericolosi facciamolo presente agli interessati e se osserviamo il fumo che sale o le fiamme di un incendio segnaliamolo immediatamente a

800.061.160 numero verde della Sala Operativa Regionale di Protezione civile

Il rischio di incendio esiste anche per la foresta della Riserva Bosco Siro Negri e per questo il Ministero della Transizione Ecologica e in precedenza il Ministero dell’Ambiente ogni 5 anni richiede la redazione di un “piano antincendi boschivi” destinato a subire durante il periodo della sua validità una revisione aggiornamento ogni anno. L’ultimo piano elaborato avrà validità dal 2022 al 2026.

Il piano è finalizzato ad analizzare i fattori rischio cui la foresta della Riserva è esposta e che sono legati alla geografia del suo territorio e alle condizioni specifiche della vegetazione della foresta e della copertura vegetale delle aree confinanti. Vengono anche presentati gli interventi intrapresi per contenere il rischio di incendio ovviamente coerenti con la condizione di protezione integrale cui la Riserva è soggetta.

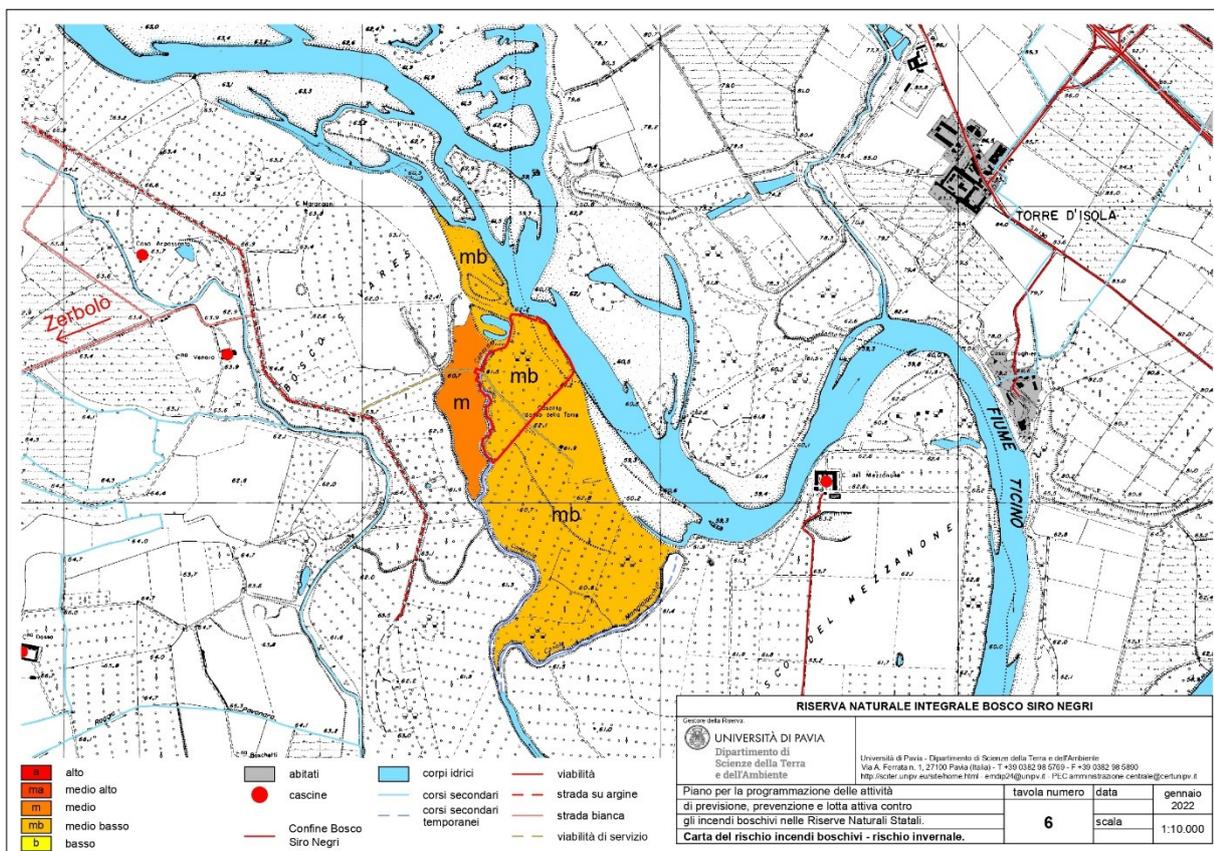


Figura 1 – Carta del rischio di incendio nella stagione invernale per la Riserva e le aree confinanti.

In sintesi la situazione della Riserva è caratterizzata da un terreno pianeggiante, da una accessibilità abbastanza agevole per la presenza di una strada chiusa al traffico ma percorribile dai mezzi antincendio e da un perimetro relativamente ridotto rispetto alla sua estensione.

Il clima che la caratterizza è generalmente condizionato da una falda freatica piuttosto prossima alla superficie che contribuisce a mantenere elevata l’umidità atmosferica. L’andamento meteorologico predispone condizioni più favorevoli ai fenomeni di incendio nei mesi compresi tra maggio a settembre predispone la disponibilità di acqua nel suolo contiene almeno in parte questa condizione, come confermato dalle statistiche sulla ricorrenza degli incendi nella Pianura lombarda. La piovosità annua si è ridotta negli ultimi anni a poco più di 700 mm/H<sub>2</sub>O, la temperatura media annuale è di 13,3°C e l’umidità relativa dell’atmosfera è mediamente del 70% con punte invernali del’80-100%.

In inverno si realizza frequentemente il fenomeno dell'inversione termica con il ristagno persistente di masse di aria fredda a contatto con il suolo.

La Riserva confina su un lato con il corso attivo del fiume Ticino la cui portata influenza in modo importante il livello della falda freatica che oscilla tra una profondità estiva di 3,5 m e una invernale di 2 m rispetto alla superficie del suolo.

La vegetazione che vi si presenta, una foresta di latifoglie decidue identificabile con un querceto, ha come tale una propensione al rischio di incendio medio bassa, se confrontata con altri tipi di vegetazione, ma presenta rischio maggiore nella stagione invernale, come anche confermato dalle statistiche sulla ricorrenza degli incendi nel territorio. La Riserva non è stata interessata da incendi anche se in un'area direttamente confinante con essa una cinquantina di anni orsono si è sviluppato un incendio nel mese di agosto dovuto alla concorrenza di più fattori: situazione di protratta aridità estiva, forte vento in concomitanza con l'arrivo di un temporale, un innesco energetico procurato dall'imperdonabile e insensata leggerezza di chi aveva acceso il fuoco in una radura secca per una grigliata lasciandolo poi abbandonato a sé stesso. La conseguenza è stata la distruzione della vegetazione forestale esistente che ora risulta sostituita da un'area boschiva molto aperta in cui sono state effettuate attività di rimboschimento con lento sviluppo.



Figura 2 – Vegetazione dominata da pioggia d'oro (*Solidago gigantea*) nel suo aspetto invernale caratterizzato dalla fitta coltre di fusti secchi e allettati della pianta.

Nell'intorno della Riserva, che presenta basso rischio di incendio, il rimboschimento sopra citato è soggetto a un rischio di incendio medio, il saliceto sulla riva del Ticino presenta un basso rischio di incendio, mentre l'estensione erbacea di specie esotiche (dominante la Pioggia d'Oro, *Solidago gigantea*) è caratterizzata dal rischio di incendio più elevato a causa dell'accumulo invernale di materiale vegetale morto costituito dai fusti secchi della specie citata. In tale area è prevedibile una lenta riduzione del rischio di incendio grazie alla ricolonizzazione in atto da parte di arbusti e piccoli alberi autoctoni.

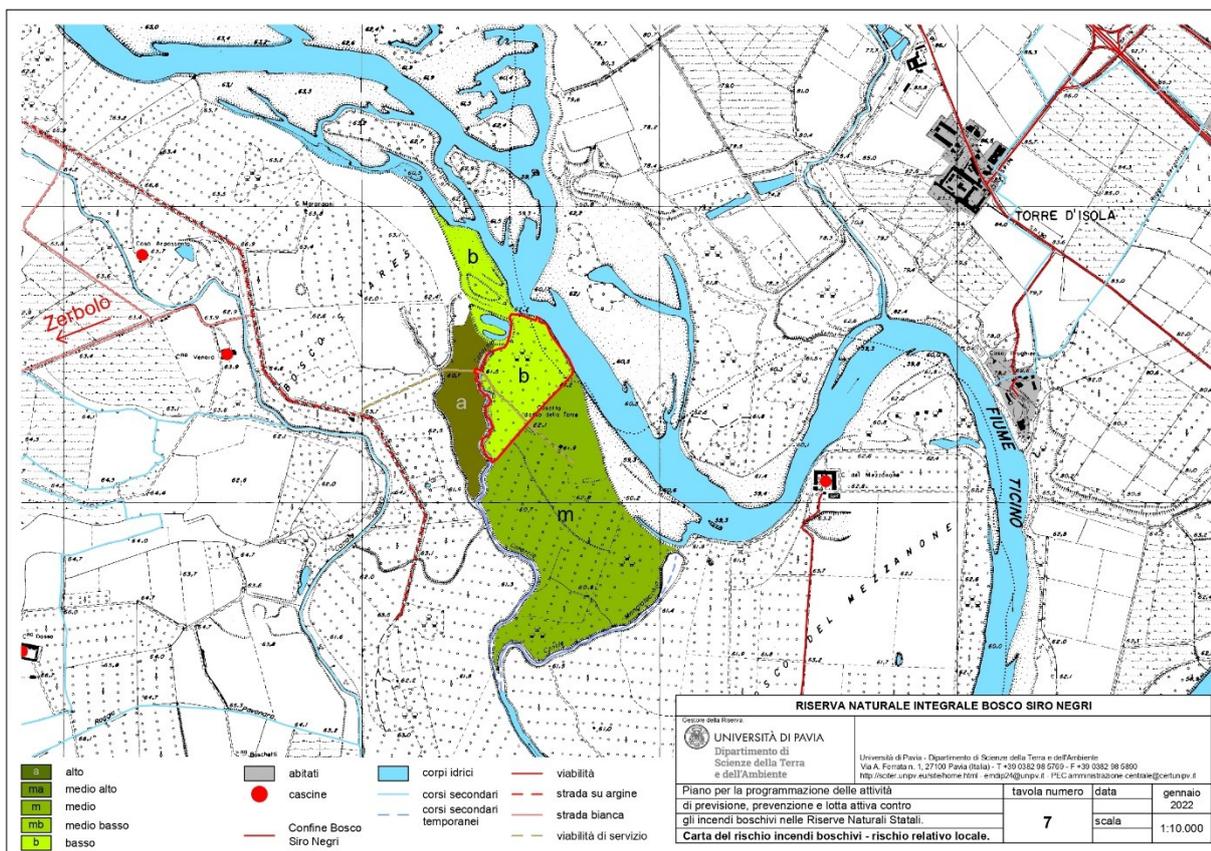


Figura 3 - Carta del rischio relativo locale di incendio per la Riserva e le aree confinanti.

Considerato il ruolo determinante che nella massima parte dei casi l'uomo ha nella genesi degli incendi boschivi, le condizioni che certamente favoriscono la riduzione del rischio di incendio per il Bosco Siro Negri sono la limitata frequentazione dell'area, la lontananza della Riserva dai centri abitati e da percorsi viari aperti alla circolazione e trafficati. Questa condizione di vantaggio richiama però chi si spinga fino a essa, a piedi o in bicicletta, alla massima attenzione nei comportamenti da tenere nel suo attraversamento sulla strada sterrata esistente.

La conservazione di questo bene naturalistico, che è riuscito a sopravvivere all'interno del paesaggio della Pianura Padana così fortemente trasformato e rimodellato dall'uomo secondo le proprie necessità ed esigenze, dipende quindi, anche in riferimento al grave problema degli incendi boschivi, dalla cura e dal rispetto con cui ci accostiamo alla natura, da visitatori discreti, per meglio conoscerla o semplicemente per trarne godimento.



Bibliografia:

Bracco F., Mazzucchi F., 2022 - Riserva Naturale Statale Bosco Siro Negri. Piano anti incendi boschivi e valutazione del rischio di incendio (anni 2022-2026). Università degli Studi di Pavia. Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente. Pagine 1-29. Tavole 1-7.